

Le promesse e la flat tax aumentano solo il disagio

Veronica De Romanis

LE PROMESSE SCOPERTE CHE AUMENTANO IL DISAGIO

VERONICA DE ROMANIS

La flat tax è una delle principali misure del programma del centrodestra. Il compromesso raggiunto prevede l'estensione dell'aliquota al 15 per cento per le partite Iva fino a centomila euro di fatturato e l'introduzione di una tassa piatta "incrementale" da applicare solo alla parte di reddito guadagnato in più rispetto all'anno precedente. Quest'ultima idea è di Giorgia Meloni. Ancora mancano i dettagli ma dovrebbe funzionare più o meno così: se una persona con un reddito di 60mila euro riceve un aumento di 40mila euro verrà tassato - su questa parte - al 15 per cento. In questo modo pagherebbe molto meno di chi ha lo stesso reddito, immutato di 100 mila euro. Ciò creerebbe enormi disuguaglianze all'interno dello stesso scaglione, incoraggiando l'evasione: bizzarra proposta.

Ma non c'è da preoccuparsi: non si farà. I leader politici che oggi la propongono, ossia Berlusconi, Salvini e Meloni, hanno già governato diversi anni, persino un'intera legislatura. Però, la tassa piatta non l'hanno mai introdotta perché non funziona e lo sanno: non ci sono le risorse (salvo aumentare altre imposte oppure il debito), manca la progressività (a meno di non predisporre una serie di deduzioni e detrazioni, operazioni non semplice e spesso regressiva) e, infine, non serve a combattere l'evasione (perché chi evade le tasse dovrebbe smettere di farlo solo perché paga meno?). C'è da chiedersi - allora - come mai il centrodestra è così affezionato a questo provvedimento tanto da rilanciarlo in ogni campagna elettorale. La ragione è semplice. La flat tax crea l'illusione del pasto gratis: solo benefici, nessun costo. La tassa piatta, infatti, viene presentata come una misura che si autoalimenta. I cittadini pagano meno ma lo Stato incassa di più: una magia. I dati smentiscono in modo categorico l'esistenza di questo meccanismo. Ma, lo si continua a riproporre. L'espressione usata è quella del "costo zero". La promessa del pasto gratis non è certamente prerogativa solo del centrodestra. Anche le altre forze politiche sono inclini a crederlo a e farlo credere. E, ciò spiega perché il ricorso all'indebitamento metta sempre tutti d'accordo. Eppure, questa volta sarebbe necessario raccontare la verità agli elettori. Ossia spiegare loro che c'è sempre qualcuno che - prima o poi - paga il conto. Talvolta anche molto salato. Ci aspettano mesi complicati, dove occorrerà fare sacrifici. A cominciare da una maggiore disciplina nei consumi energetici. Promettere la Luna, trattando i cittadini come dei bambini, non aiuterà chi avrà responsabilità di governo. Per questo, dispiace che sia proprio Giorgia Meloni - che solo pochi giorni fa aveva giustamente chiesto ai suoi alleati di parlare unicamente di misure attuabili - a cedere alla tentazione del pasto gratis. Che non esiste. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

